

Borgo Vecchio.

Spaccio di droga filmato in diretta, 18 arresti

C'era bisogno di regolare il traffico il sabato sera al Borgo Vecchio. Le macchine si mettevano in fila, i giovani aspettavano il turno per comprare la dose di hashish e marijuana. Tutto sotto gli occhi di tutti, come se fosse ormai una cosa perfettamente legale. Un'attività in più per la borgata, parallela a quella delle botteghe del mercato.

Ma ad osservare il via-vai c'erano pure i carabinieri della compagnia di San Lorenzo che piazzati sopra il tetto di uno stabile per giorni hanno ripreso le fasi dello spaccio. Ieri all'alba è scattata la retata, il Borgo ancora una volta è stato circondato dalle forze dell'ordine. In azione 150 carabinieri agli ordini del maggiore Massimo Margini, che hanno optato per un profilo molto basso, vista la tensione dei giorni scorsi. Niente sirene, né lampeggianti. Per ogni arrestato, cinque militari di scorta. Diciannove gli ordini di custodia firmati dal gip Marcello Viola, una persona è latitante. Le accuse sono di associazione a delinquere e spaccio di droga.

Un'indagine durata oltre un anno, coordinata dal procuratore aggiunto Alfredo Morvillo, conclusa però per pura coincidenza temporale proprio all'indomani della serrata dei commercianti e dei controlli a tappeto voluti dalla questura dopo il duplice omicidio di Antonino Lupo e Vincenzo Chiovaro. L'inchiesta sull'agguato e l'operazione antidroga non hanno nulla in comune. Per quanto riguarda il delitto, nessuno ha fornito indicazioni utili alla polizia. Al contrario i carabinieri si sono potuti avvalere di una gola profonda molto bene informata, che ha fornito le generalità di almeno una ventina di pusher. I militari sapevano già molto dopo avere passato ore sui tetti ad osservare il via-vai dello spaccio, queste dritte (che da sole non avrebbero avuto alcun valore giudiziario) hanno però consentito di accorciare i tempi dell'inchiesta. La «fonte» indicava le generalità del pusher, poi i militari in borghese andavano sul posto e lo guardavano in faccia. Il passaggio successivo era l'anagrafe, oppure il casellario giudiziario. Al nome fornito dal confidente, corrispondeva una fotografia, i militari riconoscevano il pusher visto per strada e così ne ricavano con certezza nome, età e residenza.

Se non fosse stato usato questo sistema, le indagini sarebbero andate sicuramente per le lunghe. Tutti al Borgo facevano finta di non vedere e di non sapere, anche se la vendita di droga avveniva senza quasi nessuna precauzione. Le immagini riprese dai carabinieri sono illuminati. Decine di auto ferme all'angolo tra via Ximenes e vicolo Vitrano, il pusher che si avvicina e infila dentro la macchina la dose e poi va via con i soldi. Una, due, tre, dieci, venti volte, così all'infinito, fin quando lo spacciatore ha incassato abbastanza e un altro prende il suo posto. E intorno le vedette che controllano la zona.

A gestire il giro, sostengono gli investigatori, c'era Umberto Lo Piccolo, 37 anni, disoccupato, residente proprio nell'epicentro dello spaccio: il vicolo Vitrano. In passato sempre per vicende di droga erano stati arrestati altri tre suoi familiari, stavolta è toccato a lui, ritenuto dai carabinieri il capo dell'organizzazione. Una banda di pusher che gestiva un giro d'affari di tutto rispetto, circa 100 milioni di lire a settimana, almeno fino a quando i carabinieri non hanno iniziato a tenere d'occhio la zona. Arresti e sequestri hanno fatto calare il fatturato, che comunque si è mantenuto su cifre di tutto rispetto, cioè trenta milioni a settimana.

La «fama» di maggiore piazza di spaccio di droga leggera non era dunque immeritata per il Borgo, e lo confermerebbero anche i sequestri di droga effettuati nel corso delle indagini. I militari hanno messo le mani su 35 chili di hashish e marijuana, ma sono saltate fuori pure diverse dosi di eroina e cocaina. Due particolari, dicono gli investigatori, hanno confermato che il giro era gestito da un'unica banda. Tutte le dosi di droga erano confezionate allo stesso modo.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS